

Ciclismo

A Frosinone lo scandinavo toglie a Bontempi la maglia di leader

Tirreno-Adriatico: Saronni in ritardo nella tappa vinta dal danese Worre

Nostro servizio

FROSINONE — Il biondo Worre, un danese di Copenaghen stipendiato dalla Sammontana Gelati, anticipa Prim, Van der Velde e Zadorhilek sul rettilineo di Frosinone e indossa la maglia di leader della Tirreno-Adriatico. Un arrivo di chiara marca forestiera. Dopo Jesper Worre che nel settembre dello scorso anno aveva conquistato la prima vittoria della sua giovane carriera professionistica aggiudicandosi il Giro del Veneto, c'è uno svedese, un olandese e un austriaco che l'Alta ha ingaggiato per accontentare una filiale di Vienna. E i nostri? Scende dal trono Bontempi e in un finale pimpante perde la bussola Saronni, concluso in una scogliera cronometrata 1'39" dal vincitore. Racconta Beppe di aver perso le ruote buone per lo scombusso di una caduta. Lui è rimasto in piedi, però altri scappavano ed erano nelle vicinanze di Ferenzano. La corsa si è però decisa sulle rampe di Morolo e Saronni sarebbe rientrato se le sue condizioni atletiche non fossero scarse, inferiori a quelle di Visentini, Argentin, Fignon e Lemond, a ben vedere. E comunque niente drammi, raccomanda Beppe, che pensa alla Sanremo.

La carovana si era svegliata di buon mattino per lasciare l'isola d'Ischia e prendere i traghetti con direzione Pozzuoli. Una traversata piuttosto movimentata. Corridori che brontolavano per l'attesa, cielo lacinoso, aria fredda e una delle motonavi costretta ad effettuare lo sbarco in quel di Baia poiché la banchina d'arrivo si era rialzata a causa di scosse notturne dovute al fenomeno del bradisismo. Una città, Pozzuoli, con tanti problemi, tanti spaventi, tante necessità. Nella città del raduno manifestano civilmente artigiani e commer-

cianti con cartelli che dicono: «Basta coi ritardi istituzionali. A sette mesi dall'emergenza facciamo ancora penitenza». Una situazione gravissima, quarantacinquemila sfrattati, cinquecento operatori con l'ordinanza di sgombero, duecento negozi chiusi, e si parte con quaranta minuti di ritardo, con un abbraccio e un augurio a gente che chiede di poter vivere e lavorare.

Si parte alla chetichella, solo trenta chilometri dopo la prima ora di gara anche perché c'è vento contrario. Cipolini e Mastrelli vorrebbero tagliare la corda e ricevono in cambio le parolacce dei colleghi. Sono fuochi di paglia anche le sortite di Bincoletto e Della Casa e il primo momento di lotta lo abbiamo per gli abbuoni di Pontecorvo dove Bontempi conquista due secondi guizzando su Brevelli. La Cicciara è grigia e gelida, qua e là montagne incappucciate di neve danno una luce invernale e non è vero teatralmente parlando che chi va piano, va sano; c'è una collisione generale, c'è una caduta con più uomini a terra e per fortuna tutti si rialzano. Tutti proseguono. C'è però un ragazzo costretto ad alzare bandiera bianca ed è Silvestro Milani il quale risente le conseguenze del capibombolo riportato nella Milano-Torino. Milani, un giovanotto che prometteva molto e che in due anni di professionismo è passato da una disavventura all'altra, un ciclista che ha perso il sorriso.

E la corsa? Direte. La corsa langue sino alle porte di Ferenzano, sino ad un'altra caduta che spacca il gruppo in quattro tronconi. I migliori, i più quotati affrontano la salita nelle prime posizioni, comanda l'olandese Van der Velde, ma la discesa permette numerosi riconnessioni e avanti verso Morolo coi movimenti di Worre e Zadorhilek. Il muro di Morolo



● WORRE esultante dopo aver vinto sul traguardo di Frosinone

è un campo di battaglia: su stradine che sembrano mulattiere, Worre, Zadorhilek, Prim e Van der Velde guadagnano venti secondi e prendono il largo, se la squagliano, puntano su Frosinone dove Worre anticipa nettamente Prim. Una conclusione con vari distacchi e oggi andremo da Cassino a Montenero di Bisaccia con un viaggio di 190 chilometri. Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO: 1. Jesper Worre (Sammontana-Campagnolo) km.189 in 5h.14'53"; 2. Prim (Bianchi-Piaggio); 3. Van der Velde (Matauro-mobil); 4. Zadorhilek (Atala-Campagnolo); 5. Mantovani (Malvor-Bottechia) a 20'. CLASSIFICA GENERALE: 1. Worre (Sammontana-Campagnolo) in 5h.20'57"; 2. Prim (Bianchi-Piaggio) a 5'; 3. Bontempi (Carretera-Inoxprax) a 23'; 4. Van der Velde (Matauro-mobil) s.t.; 5. Zadorhilek (Atala-Campagnolo) a 25'.

Il corsivo di Kim

Bocca ora deve fare i nomi

L'USSR — Unione stampa sportiva italiana — ha deciso di sollecitare il deferimento della vecchia zia ai provvisori dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della stampa. Tutti, nella nostra vita, abbiamo conosciuto in famiglia il peso di una zia spocchiosa e rompicapelli, sentenziosa e allegra: una vecchia zia che non avendo auto né marito né figli spiegava in termini ultimativi come si tiene al guinzaglio un marito e come si insegna ai figli a non metterci le dita nel naso. Una specie di domestico Pio XII, il quale spiegava ai notai come si fa un rogito, alle feudatari quali problemi pone un feto podalico, agli idraulici come si stura un lavello nel nome di Dio. Anche il giornali-

Calcio

ROMA — Il «governo» del calcio si riunisce questa mattina con all'odg vari e succosi argomenti. Intanto il «blitz» degli ispettori tributari, quindi lo svincolo, per proseguire con il nuovo contratto RAI-TV, la concessione del mutuo (nuovo) alle società, la richiesta di «provvidenze» così come avviene per lo spettacolo e le «varie». Si potrebbe verificare anche qualche scaramuccia tra Matarrese, Sordillo e Cestani, come dire il proseguito del braccio di ferro tra Lega e Federcalcio in materia di chiusura delle frontiere agli stranieri. Non è da escludere neppure una rinnovata pressione verso Sordillo perché si faccia sentire presso Carraro sulla questione che riguarda la «fetta del Totocalco». Insomma, i carboni ardenti sui quali il «governo» potrebbe anche essere costretto a camminare non mancano di sicuro. Oltre tutto il «blitz» certificazione del bilancio, lo scetticismo sul fatto che il «governo» ottenga la concessione del nuovo mutuo (stavo-

Mutuo, RAI-TV svincolo: sui carboni ardenti

Finanza vuole rendersi conto se le società sono a posto sotto il profilo fiscale. Tanto è vero che l'erario sembra vantare dalla FIGC tasse arretrate (anni 1981-82-83) per un ammontare di oltre 5 miliardi, in virtù dell'entrata in vigore della legge 91, che stabilisce la completa autonomia tributaria della federazione (ma anche delle altre federazioni). Nel buisillis potrebbe venire coinvolto anche il CONI, che diventerebbe così una matassa difficile da districare. Ma è anche certo che senza una completa e «pulita» certificazione del bilancio, le società non potranno ottenere la concessione del nuovo mutuo (stavo-

ta, per giunta, garantirà la Federcalcio). A corollario del tutto dovrebbe venire approvato dal CF il nuovo regolamento degli arbitri, approntato dalla commissione capitanata dal commissario dell'Ala, rag. Giulio Campanati.

Le domande alle quali il CF è chiamato a rispondere non soltanto sono molte — come abbiamo visto — ma anche delicate, soprattutto in funzione dei rapporti Federcalcio-Lega. L'ultimo CF, che prese la decisione della «chiusura» agli stranieri, si trovò di fronte al voto contrario di Matarrese (presidente di Lega) e del presi-

gliere Jurlano. Anzi, dopo quel CF, l'on. Matarrese passò al contrattacco, consultando ad uno ad uno i presidenti delle società di «A» e «B», con l'intento di stabilire una piattaforma comune da sottoporre al presidente Sordillo.

Oggi, nel corso della conferenza stampa (sarebbe opportuno che ad essa prendesse parte — non convocandone cioè un'altra al piano di sotto — anche Matarrese), conosceremo il piano d'azione del «governo» federale. Carne al fuoco ce n'è a josa, ma gli scogli più scabrosi da superare saranno sicuramente quelli dello svincolo (a giugno scatterà per 16 giocatori di serie A); del mutuo; della fetta del «Totò» e del contratto con la RAI-TV. Per lo sport in TV si giocherà al rialzo nei confronti dell'Ente di Stato, considerato che Matarrese e Viola (presidente della Roma), hanno fatto sapere nei giorni scorsi che Canale 5 ha offerto cifre da capogiro per averne l'esclusiva del calcio.

g. 8.

Calcio

Proseguiamo la nostra inchiesta sulle squadre che lottano per non retrocedere: oggi è la volta dei rossoblu

Le sofferenze del Genoa non dipendono solo dagli infortuni

Dalla nostra redazione

GENOVA — Se Gigi Simoni mantiene fino in fondo le promesse e il rischio che corre il Torino, domani, sia costretto a schierare in campo la formazione dei «pulcini». Forse sono gli unici (beata innocenza!) di quelli che vestono la maglia rossoblu a non credere ancora alla retrocessione. Nei corsi della settimana, infatti, il tecnico aveva dichiarato la sua intenzione di «sparare a zero», su chi parla di retrocessione, di mandare fuori della rosa della prima squadra chi parla di serie B. E invece, di serie B, ne hanno già parlato alcuni dei più illustri giocatori genovesi. Massimo Briaschi, ad esempio, forse l'unico vero talento maturato in questi ultimi anni all'ombra della

lanterna rossoblu, il quale ha fatto sapere, sia con tutta la diplomazia del caso, la sua intenzione di cambiare squadra in caso di retrocessione. E di acquirenti Briaschi ne troverà senz'altro. Lo stesso discorso vale per Martina, portiere trentenne ma di sicuro affidamento in una stagione forse un po' carente di estremi difensori. Il dramma, dunque, è scoppiato: il Genoa sta dirigendosi a gonfie vele verso la serie B e sembra ormai impossibile fermare la sua corsa. Lo stesso Simoni, che pure è giustamente indaffarato a salvare la baracca il più possibile, sembra non credere più molto al «miracolo».

Eppure l'estate scorsa Simoni aveva affermato categoricamente di non avere mai allenato un

Genoa così forte. E il suo entusiasmo si era trasmesso anche ad una buona parte della tifoseria, tanto che in un tardo pomeriggio di agosto all'aeroporto Cristoforo Colombo c'erano addirittura tremila persone ad attendere la «perla del Brasile», che avrebbe dovuto far compiere alla compagine «un salto di qualità» (sono sempre parole dei dirigenti genovesi, ndr). Lui, Francisco Chagas Eloia detto Elo, era sceso dall'aereo sorridente, con le dita a «V», e aveva promesso se non sfracelli, quasi. «Ho le caratteristiche sia di Zico che di Falcao», aveva promesso anche se i primi dubbi qualcuno li aveva avuti solo a vederlo. Alto un metro e sessanta, magro come un chiodo: come ne uscirà fuori dal primo scontro con un italo-

terzino? Un dubbio che è rimasto tuttora insoddisfatto visto che nelle poche partite di campionato giocate Elo è sempre stato costantemente anticipato dai terzini e non ha quasi mai toccato palla.

Poi c'era Jan Peters, tozzo e truce olandese, un tempo centrocampista di razza, oggi prezioso oggetto da guardare e non toccare altrimenti si rompe. Con lui, davvero, non ci si può arrabbiare: Peters è davvero un grande giocatore ma i suoi muscoli sono ormai troppo acciacciati dalle mille battaglie combattute. Anche lui, dunque, è stato costretto a lunghissime assenze.

Infine, da mettere in conto nel bilancio negativo, la campagna acquisti che il presidente Fossa-

ti e la società hanno condotto sul mercato italiano. Una campagna a dir poco fallimentare con l'obiettivo del massimo risparmio. Addirittura ad inizio di campionato, quando Claudio Onofri era stato messo fuori rosa per una bega col presidente, lo stesso Fossati aveva dichiarato che Onofri era di troppo, che la squadra poteva benissimo farne a meno. Oggi, alla resa dei conti, senza il suo capitano, il Genoa sarebbe forse addirittura sotto il Catania.

Il mosaico del fallimento, dunque, si compone di molti elementi, non ultimo quello della conduzione della società. Il presidente Fossati (anche lui «padre-padrone» della società) è accusato dai tifosi di avere sempre gestito il Genoa con ottica

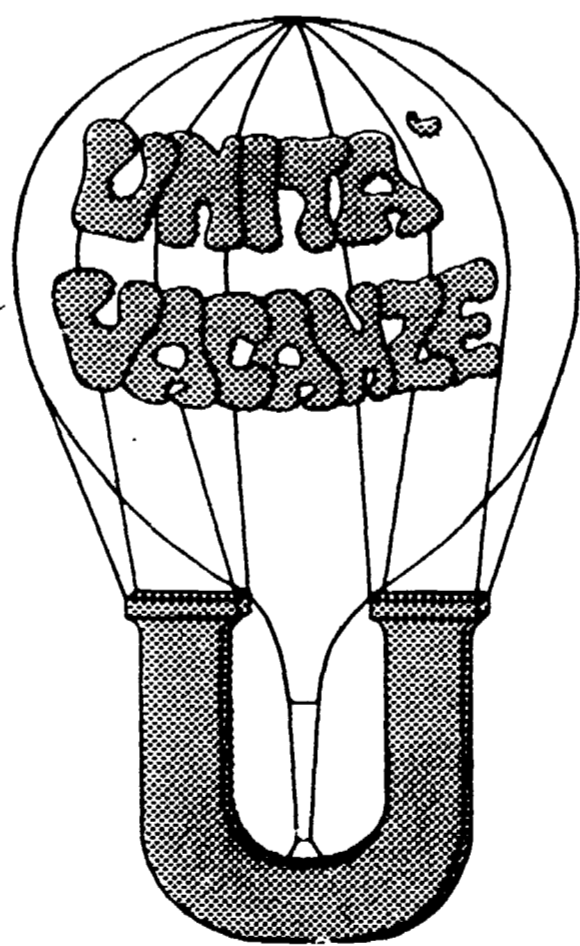
assolutamente provinciale, vendendo sempre i giocatori migliori e non spendendo mai i soldi necessari per acquistare calciatori davvero validi. E la contestazione in questi giorni ha assunto toni piuttosto accesi: l'altra sera, ad esempio, un centinaio di tifosi ha presidiato la sede del Genoa in attesa dei consiglieri d'amministrazione che avrebbero dovuto riunirsi. Unica attenuante riconosciuta al presidente: quella di non avere cacciato Simoni facendogli pagare le colpe di tutti. I soldi maligni spiegano però che se Fossati non l'ha fatto è perché non voleva spendere altri soldi per un nuovo allenatore.

Max Mauereri

Il mosaico del fallimento, dunque, si compone di molti elementi, non ultimo quello della conduzione della società. Il presidente Fossati (anche lui «padre-padrone» della società) è accusato dai tifosi di avere sempre gestito il Genoa con ottica

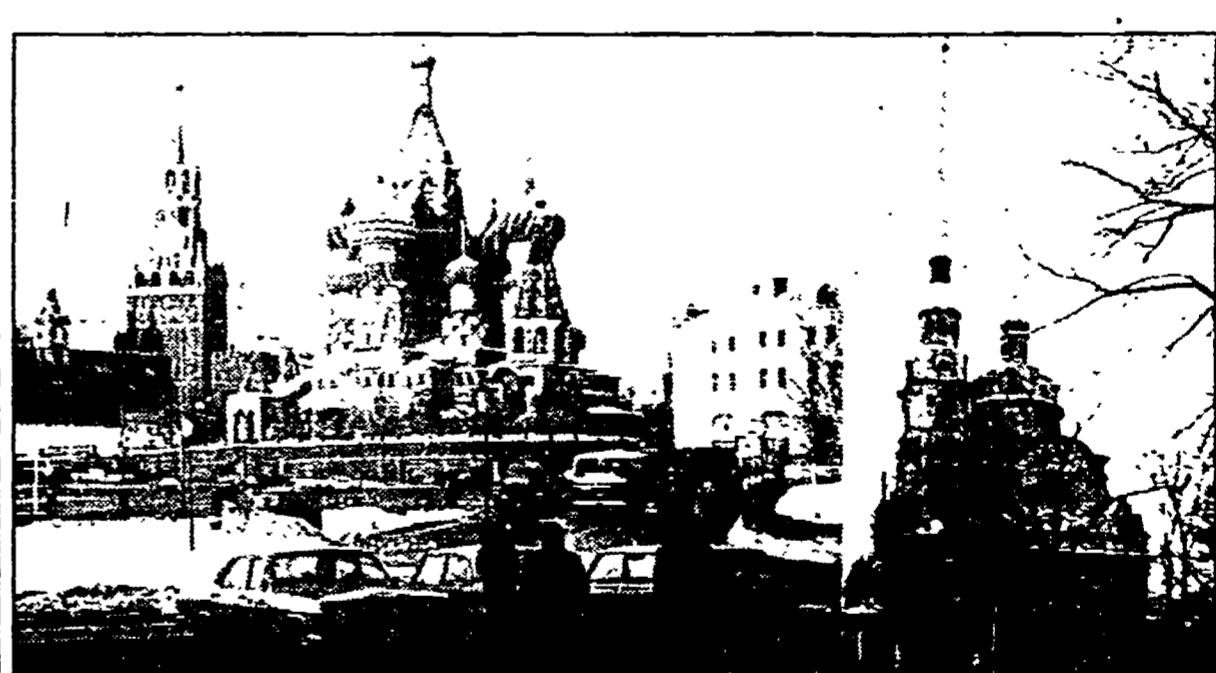
Il mosaico del fallimento, dunque, si compone di molti elementi, non ultimo quello della conduzione della società. Il presidente Fossati (anche lui «padre-padrone» della società) è accusato dai tifosi di avere sempre gestito il Genoa con ottica

Partenza	Itinerario	Durata	Trasporto
21 aprile	1° MAGGIO A CUBA	14 giorni	aereo + pullman
24 aprile	1° MAGGIO IN CINA	13 giorni	aereo
25 aprile	LONDRA	5 giorni	aereo
25 aprile	EGITTO - NAVIGAZIONE SUL NILO	9 giorni	aereo
26 aprile	1° MAGGIO A MOSCA E LENINGRADO	8 giorni	aereo
27 aprile	BERLINO - LIPSIA - DRESDA	8 giorni	aereo + pullman
27 aprile	ISTANBUL E CAPPADOCIA	8 giorni	aereo + pullman
29 aprile	1° MAGGIO A PORTELLA DELLE GINESTRE	8 giorni	aereo
18 maggio	PARIGI	4 giorni	aereo
21 giugno	NOTTE BIANCHE A LENINGRADO E MOSCA	8 giorni	aereo
22 giugno	ASIA CENTRALE SOVIETICA	10 giorni	aereo
19 luglio	TRANSIBERIANA	15 giorni	aereo + treno
27 luglio	LA COSTA DEL BALTICO	15 giorni	aereo + pullman
2 agosto	KIEV - LENINGRADO - MOSCA	10 giorni	aereo
6 agosto	VISITIAMO TUTTA CUBA	17 giorni	aereo + pullman



i programmi di
**UNITÀ
VACANZE
1984**

MILANO
Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557-64.38.140
ROMA
Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49.50.141-49.51.251



Partenza	Itinerario	Durata	Trasporto
7 agosto	UKRAINA/MOLDAVIA - RUSSIA/BELORUSSIA	15 giorni	aereo
10 agosto	LA SELVA TURINGIA	15 giorni	aereo + pullman
14 agosto	CIRCOLO POLARE ARTICO	10 giorni	aereo
21 agosto	LA CINA DI MARCO POLO	13 giorni	aereo
4 settembre	KIEV - LENINGRADO - MOSCA	10 giorni	aereo
6 settembre	A PARIGI PER LA FESTA DELL'HUMANITÀ	5 giorni	treno
14 settembre	CAUCASO	10 giorni	aereo
15 settembre	GIRO DELLA SARDEGNA	12 giorni	nave + pullman
21 settembre	CONOSCERE CUBA	10 giorni	aereo
5 novembre	7 NOVEMBRE A LENINGRADO E MOSCA	8 giorni	aereo
22 dicembre	CAPODANNO A CUBA	17 giorni	aereo + pullman
27 dicembre	CAPODANNO A MOSCA E LENINGRADO	8 giorni	aereo
29 dicembre	CAPODANNO A PRAGA	5 giorni	aereo
29 dicembre	TOUR DEI MONASTERI BULGARI	8 giorni	aereo + pullman

2 notte soggiorni estivi al mare e in montagna altri programmi sono in fase di realizzazione

